

Il pensiero di Leopardi

Caratterizzato da una forte inclinazione al pessimismo, il pensiero leopardiano ruota intorno al tema dell'infelicità umana. All'interno dello Zibaldone , che documenta lo sviluppo dell'intero sistema di idee del poeta , è possibile rintracciare la cosiddetta teoria del piacere secondo cui alla base di questa infelicità ci sarebbe il desiderio dell'uomo per un eterno e infinito; dato che nessuno dei piaceri di cui l'essere umano possa godere risposte a queste caratteristiche , si genera in lui un senso di costante insoddisfazione. L'uomo è dunque intrinsecamente infelice. Tuttavia , la natura , concepita in questa prima fase di Leopardi come una madre benigna che si prende cura delle proprie creature , viene in soccorso dell'uomo , offrendogli un rimedio per sfuggire alle sofferenze. Per questo gli antichi , più vicini alla natura, nutrivano almeno l'illusione di essere felici. Il progresso della civiltà e la supremazia della ragione hanno messo crudelmente a nudo la vera condizione dell'uomo, rendendolo infelice. Designata come pessimismo storico, questa tappa del pensiero leopardiano vede la sofferenza umana come il risultato di un processo storico.

Tuttavia , questa concezione di natura benevola e materna si sgretola presto, facendo strada alla nozione di una natura addirittura matrigna poiché trascurando le sorti dei singoli individui, si preoccupa soltanto della conservazione della specie. Inoltre, ha instillato nell'uomo quel desiderio di felicità infinita senza fornirgli i mezzi per raggiungerla. Il motivo dell'infelicità umana è quindi da cercarsi nell'uomo, ma nella natura. Nonostante Leopardi concepisca la natura come un meccanismo inconsapevole, ama però rappresentarla come una sorta di crudele divinità che fa soffrire deliberatamente le proprie creature (come nel Dialogo della Natura e di un islandese, una delle Operette morali più famose). Se dunque la causa delle sofferenze dell'uomo è la natura stessa , non vi è mai stata in passato né vi sarà mai alcuna possibilità perché possa essere felice: anche gli antichi , pur trovando qualche sollievo nelle illusioni, erano soggetti a questo male. Al

pessimismo storico si sostituisce quindi un pessimismo cosmico, legato a una condizione eterna e immutabile.

La grama condizione dell'uomo trascende quindi il suo controllo, e a leopardi non resta che osservare con distacco imperturbabile questa dolorosa verità. Questo atteggiamento di distacco caratterizzerà le sue operette morali.